LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 349 DOMENICA 15 DICEMBRE 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-65

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere la spesa postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Tempeste dell'anima

romanzo di MARIA ROSSI, udinese.

Avevano già vissuto insieme parecchi anni, Sara e Dario Levis: lui figlio di ottimo impiegato, bello, sano, brillante, che aveva goduto il celibato come la farfalla gode, la sua breve età, passando a fior da fiore e volando dove via non sazia; lei figlia unica di un colonnello a riposo, leggiadra, modesta, una donnina ideale. Il dolore aveva turbato gli animi loro: uno dopo l'altro, i loro genitori avevano pagato l'ultimo tributo alla natura; le lacrime erano state presto rasciugate da un raggio di consolazione: un figlio si era annunciato.

Per poco. L'amore di bimba ch'era stata loro concessa ebbe delle rose la breve esistenza; e la culla trinata era di nuovo rimasta vuota. Pure, il tempo e il reciproco immenso affetto avevano colmato anche questo grande vuoto; ed otto anni di pace ininterrotta erano scorsi, senza lasciare soverchia traccia sulla fronte dei due coniugi, quando l'ingegnere Levis fu mandato a dirigere la costruzione di una importante linea ferroviaria nell'alto Friuli.

L'autrice ci fa incontrare i due sposi in viaggio, mentre si recano al nuovo paese: Pieve. Soli nello scompartimento, essi passano il tempo e lo spazio come due innamorati, tra carezze frequenti. Finalmente arrivano, trovano gente amica inaspettata che li aspetta, s'insediano nel nuovo paese, e noi vi vediamo con loro e coi nuovi amici, i Dobelli, in piena intimità. Forse troppo minuzioso, in questa parte, il racconto; e diciamo «forse», perchè anche i meno minimi particolari giovano a farci mano mano conoscere l'anima, dove poi si scateneranno le tempeste più violenti. E di quell'anima conosciamo le pieghe più riposte; noi la vediamo serena, serena la vediamo tenuamente offuscata da qualche nebbiolina fuggevole, la vediamo coperta di nubi fosche e travagliata infine dai nembi crudeli; poi rimettersi in calma, — ripromettendosi di dimenticare...

Il libro si chiude a questo punto: non sappiamo quindi se realmente Sara Levis dimenticherà: ne dubitiamo: non tutte le tempeste sulle anime ridenti e ritorna la quiete, ma non tutte le ferite si rimarginano e quà un fiore calpestato, là un ramo spezzato narreranno l'opera devastatrice...

Veramente, sono parecchie le «anime» su cui la tempesta si abbatte; non è Sara soltanto che si macera per gelosia, ma l'Orvedi che nobilmente l'ama e vanamente la desidera; ma la moglie dell'Orvedi che per le infedeltà di lui si tormenta... Lo stesso ing. Levis, il marito che per capriccio, per ripicco, passa dalla spirituale Sara alla gotica per quanto smaliziata Ginetta, ha le sue tempeste — più dei sensi che dello spirito, non perciò meno violente.

Abbiamo qui ricordati i tre personaggi del romanzo che più sono turbinati e con Sara sconvolti. Altri però e numerosi si affacciano nel libro e danno maggior vita e movimento al racconto: semplici macchiette, a volta, perchè meglio risaltino i principali e sia più colorito l'ambiente; o personaggi di complemento necessario, per il giusto rilievo dei primi e per la evidenza dei caratteri che dai contrasti riceve sempre maggior risalto.

Là dove, per esempio, mi sembra che l'autrice attinga una grande efficacia, nelle sue pennellate di contorno, si è appunto nella dipintura dell'ambiente: un piccolo paese posto nel Friuli — Villanera — ai confini della pianura con l'Alpe, dove non tutti hanno l'impegno della quotidiana occupazione, dove perciò su ogni parola, su ogni atto di ogni essere che si affacci in quel piccolo mondo ricama i suoi maligni fronzoli la lingua non soltanto delle donne.... Anche vivendo in città possiamo persuaderci quanto la maldicenza lavori instancabile, senza nemmeno la coscienza di far male; ma, tanto, nelle città le chiacchiere dell'uno si perdono sovente nel vano rumore degli altri; ciò che nei piccoli paesi non succede, perchè più limitato è il numero dei soggetti che le parole corrosive e le interpretazioni maliziose e le supposizioni avventate e diffamanti intaccano, epperciò rapido e più vasto è il diffondersi delle più azzardate informazioni e l'effetto peggiore più esiziale.

Poichè non bisogna trascurare un elemento psicologico: essere più acerbe le offese, quando sappiamo o sospettiamo che altri le conoscano. E tutto, nei piccoli paesi, è da tutti è conosciuto. Nè Sara aveva la forza della cognata Anna — l'ingenua, la cieca, la fiduciosissima Anna, che bruscamente un brutto giorno ebbe caduta dagli occhi la benda e vide il marito tra le braccia di un'altra... Che orrore! che crollo! che sfacelo di tutta la sua giovane vita, anche per Anna!... Ma ella aveva una creaturina sua che agitava le piccole mani nella culla; e quelle manine di rosa eran catene di ferro che la persuadevano al perdono, la costringevano all'oblio delle altrui colpe, all'osservanza rigorosa del proprio dovere...

Invece, Sara non aveva figli. E quante donne soffrono l'oltraggio, in silenzio unicamente per rispetto e per amore dei figli!...

Anche Sara, dopo avere ingoiato tutto il calice dell'amarezza, dopo avere sfuggito, per la fierezza dell'anima sua onesta, la coppa velenosa per quanto infiorata del peccato, anche Sara, quando si accorge che una creatura ella nutre nel proprio seno, anche lei perdona al padre di quel nascituro, e dimentica.

— Non ricordo più nulla... Ho tante cose anch'io da farmi perdonare...

— Tu, angelo mio?... Dimentichiamo tutto... vuoi?...

— Ti ho già detto, che non ricordo più nulla; del passato, una cosa sola so... che sei il padre del nostro bambino...

Trovano, i critici — poichè parecchi giornali già parlarono, di questo romanzo della egregia nostra concittadina — trovano dunque, i critici, che in varie parti l'autrice si è troppo indugiata nel raccontare, e troppo minuziosamente, le tempeste di quell'anima sensibile ch'ella sopratutti predilige e accarezza. Forse; e talvolta, nella lettura, sembra di abbattersi in qualche ripetizione, tanto sono tenui le differenze fra un momento e l'altro del flagellar di quelle tempeste. Ma io credo che questo dipenda più dalla esuberanza onde uno scrittore è sopraffatto nei suoi primi lavori, che non dalla mancanza di senso autocritico: questo, nei lavori successivi, man mano viene sviluppandosi e lo scrittore sa infrenare la penna, padroneggiarla, costringerla alla condensazione, sa togliere le frasi i periodi le pagine superflue, sa dotare insomma le proprie opere di quella sobrietà giusta che riesce più efficace della ridondanza.

Non che Maria Rossi, con *Tempeste dell'Anima*, sia alle prime armi: dicemmo già, nell'annunziare questo suo romanzo, com'ella, parecchi anni sono, scrivesse un'appendice nella *Patria del Friuli*; ma è ben differente cosa scrivere appendici, o libri, e accade spessissimo che un capolavoro come *Nostra Signora di Parigi*, o *I Promessi Sposi* sbocconcellato in appendice, non fermi la curiosità dei lettori quanto i *Molini rossi* o *neri* e i *Gobbi di Parigi* o di *Londra* o *Le Portatrici di pane* o simili. Questo, non per paragonare *Tempeste dell'anima* con qualche romanzo d'appendice; la stessa qualità sua predominante di romanzo psicologico disconsiglia dal confronto; ma per concludere che se il romanzo della Rossi, anche con qualche prolissità, leggesi con crescente interessamento; a buona ragione possiamo riguardarlo come ottima promessa di altri dove l'intuizione artistica sia più potentemente palesata, grazie ad una più meditata sobrietà. Già in questo, la scrittrice afferma ottime qualità non comuni: conoscenza intima di quel microcosmo complicato e delicato ch'è l'anima, genialità ad efficacia descrittiva, potenza rievocatrice di scene e di episodi che valgano a delineare un carattere, a sintetiizzare un ambiente.

Auguriamoci di vedere avverate queste speranze: anche perchè sia così continuata la tradizione delle donne friulane scrittrici che, dopo la Percoto e dopo la Fabris-Bellavitis, è continuata soltanto dalla Carolina Luzzatto di Gorizia, dalla Maria-Molinari-Pietra di Corno di Rosazzo e... e non osiamo dire che altre ce ne sieno.

Nicodemo Baldencio

La questione dei boschi di Muzzana.

Si devono conservare?

Siamo lieti di poter pubblicare il seguente studio — dovuto a persona competente — intorno alla dibattuta questione della conservazione dei boschi del Comune di Muzzana.

Il Comune di Muzzana desidera ridurre a coltura agraria l'intero bosco, che misura l'estensione di circa quattrocento ettari (ad eccezione di una quarantina di ettari) e a tale scopo ha fatto compilare qualche anno fa opportuno e costoso progetto, chiedendo la necessaria autorizzazione alle competenti autorità. Da quanto abbiamo potuto sapere, l'ispezione forestale diede parere negativo: il Comitato forestale a maggioranza nulla trovò da eccepire in linea forestale, rimettendosi però all'autorità tutoria per quanto riguarda le conseguenze economiche della divisione dei boschi: la Giunta Provinciale Amministrativa però, se non siamo male informati, negò mesi fa la chiesta distruzione del bosco, con rincrescimento del Comune di Muzzana.

E' certo che gli «appunti» che pubblichiamo, riusciranno interessanti per le popolazioni delle Basse e in particolar modo pei Comunisti di Muzzana; e perciò siamo grati alla persona che ce li ha favoriti.

Egr. Sig. Direttore,

Nel cercare alcune carte, mi capitano sott'occhio alcuni «appunti» presi circa due anni fa intorno alla tanto dibattuta questione dei boschi di Muzzana.

Anzichè cestinarli (non saprei che farne, ora!), penso di mandarli a Lei.

Per quelli del Comune di Muzzana particolarmente e in genere per quanti possiedono boschi alle Basse, detti «appunti» forse potrebbero avere ancora qualche interesse...

Distinti saluti.

G. B.

Compito della legislazione forestale — nei riguardi dei boschi esistenti — è di tutelarne la conservazione, per evitare che possano rimanere compromessi, con irrazionali disboscamenti, la consistenza del suolo, il buon regime delle acque o le condizioni igieniche o atmosferiche del luogo.

Ne consegue che — ove realmente non ricorra alcuno dei casi sopra indicati direttamente o anche indirettamente — possa essere concessa la distruzione del bosco per ridurlo a cultura più rimunerativa, previo maturo esame a scanso di danni irrimediabili. Nè per tal motivo viene ristretto eccessivamente il compito della legislazione forestale, essendo già grave e difficile ottenere la conservazione dei boschi riconosciuti necessari ai fini che la legislazione stessa si prefigge.

E si deve ritenere che le disposizioni di cui all'art. 1 del decreto reale 25 sett. 1910, sieno determinate non già dall'intento di conservare tutti i boschi esistenti, ma solo dalla convenienza di impedire che si distruggano boschi appartenenti a enti morali casualmente sfuggiti all'imposizione del vincolo forestale, ma meritevoli di efficace tutela.

—

Di fronte pertanto alla istanza del Comune di Muzzana intesa a distruggere un bosco di indubbia importanza, non foss'altro che a motivo della sua estensione, dobbiamo chiederci quali danni potrebbero derivare dall'accoglimento della domanda medesima.

Si fa presente che il bosco di Muzzana non è vincolato, evidentemente perchè l'autorità forestale non ebbe a riscontrare in esso la presenza dei requisiti di legge. E infatti da dati ufficiali risulta che i boschi, situati tra Muzzana e il mare, si estendono sopra un piano perfetto elevato 3 o 4 metri al di sopra delle lagune di Marano. Nessun motivo di preoccupazione può esistere pertanto per la consistenza del suolo ed il buon regime delle acque, in seguito ad un disboscamento della zona.

Non è a ritenersi poi che la scomparsa del bosco di Muzzana possa esercitare un azione dannosa dal lato atmosferico o climatico, poichè da dati ufficiali emerge che la umidità è sempre abbondante nella località. Contrariamente a quanto si lamenta nella regione fra S. Giorgio e Udine ove constatasi un eccessiva siccità; tra Muzzana e il mare, dal punto di vista, agrario sarebbe desiderabile una diminuzione di umidità.

E nemmeno sotto l'aspetto igienico, per la prevenzione della malaria, la trasformazione del bosco a cultura agraria può dare motivo di preoccupazioni.

E' da osservare che il bosco di Muzzana, dell'estensione di Ettari 407,46, — ad eccezione di Ettari 40 che rimarrebbero conservati nello stato attuale — verrebbe suddiviso tra gli abitanti attuali del Comune di Muzzana, presenti e assenti, in equa proporzione. E il bosco risulterebbe pertanto assai frazionato. Se un tale fatto in altre zone della Provincia, non darebbe luogo a pericoli per il regime delle acque e l'igiene; a Muzzana può presentare inconvenienti serii, che non è possibile disconoscere.

Se il latifondo comunale dovesse passare nelle mani di un solo o di pochi proprietari, nulla vi sarebbe da eccepire, poichè, stante il grande interesse, non si mancherebbe di curare il regolare deflusso delle acque mediante la buona conservazione dei canali di scolo costruiti. Divisa invece la estensione in tanti piccoli appezzamenti, c'è il pericolo (come ebbe a verificarsi a quanto, si dice, nella vicina S. Giorgio di Nogaro) che per mancanza di iniziativa e per il nessun accordo tra i tanti enfiteuti, venga trascurata la questione idraulica, e l'appezzamento in tutto o in parte possa deperire e magari trasformarsi in suolo paludoso nuovamente.

Qualora pertanto l'estensione boscata di Muzzana dovesse essere ridotta a cultura agraria, si dovrebbe provvedere con ogni diligenza a prevenire qualsiasi trascuranza o abbandono in materia di acque.

Converrebbe provvedere all'istituzione di un Consorzio regolare tra i varii enfiteuti, chiamando a far parte di esso un rappresentante del Genio Civile o del Magistrato alle acque, con il compito di curare in avvenire la conservazione dei varii canali, descritti nel progetto fatto compilare dal Comune di Muzzana.

Senza garanzie di tal genere, la riduzione della zona a cultura non potrebbe essere ammessa in via assoluta, indipendentemente da ogni altra considerazione.

—

Da informazioni assunte e confermate dal silenzio delle competenti autorità, non risulta attendibile l'obiezione che, distruggendo il bosco, possa venir a mancare il combustibile alla popolazione di Muzzana essendovi attualmente materiale abbondante nella zona.

Viceversa — per quanto un tale esame non sia di spettanza degli enti tecnici, ma piuttosto dell'Autorità tutoria — non è a disconoscersi la gravità di un'osservazione che è stata fatta: «*le divisioni dei boschi hanno dato sempre l'impoverimento delle popolazioni*».

In seguito alla divisione dei terreni ora boscati, le generazioni future del Comune di Muzzana potrebbero rimaner prive di qualsiasi beneficio, non potendosi vietare agli attuali enfiteuti di alienare le loro parcelle.

Su ciò gli enti tecnici non sono competenti a pronunciarsi, ma — per quell'interesse che ognuno deve avere per la pubblica cosa — non tornerà inopportuno richiamare l'attenzione dell'Autorità tutoria.

Del pari, deve essere preso in esame sempre dall'Autorità tutoria, la questione del canone, il quale deve essere tale da assicurare il Comune di Muzzana contro sorprese, sia per le opere progettate, sia per la conservazione di parcelle spettanti ad assenti o il ritardo nel pagamento dei canoni stessi, sia infine per far fronte alle spese per la conservazione dei canali.

—

Nell'ipotesi poi che il bosco dovesse sussistere in seguito a deliberazione dell'Autorità tutoria, dovrà prescriversi un regime razionale secondo le norme indicate dalla R. Ispezione forestale, per assicurare il reddito dovuto.

Cronaca Provinciale

Il nuovo improvviso "Verboten,,! dell'Austria all'importazione bovini dall'Italia.

Era stata appresa da tutti con piacere la notizia che l'imperial regio governo austro-ungarico aveva tolto il divieto d'importazione bovini dall'Italia. E l'importazione aveva ripreso abbondante. Quando improvvisamente dopo una quindicina o poco più di giorni dalla revoca del primo divieto, eccoti improvvisamente un nuov ingiustificato *verboten!* che viene ad un tratto a paralizzare le commissioni in corso, con quale danno degli esportatori italiani e del commercio si può di leggeri immaginare. Da due, tre giorni l'importazione bovini nel vicino impero dall'Italia è di nuovo vietata. E' un provvedimento veramente grave, questo dell'I. R. Governo e a Roma dovrebbero interessarsene.

Giunta Provinc. Amministrativa

(*Seduta 14 12 912*)

Udine. Legato Tullio: Vendita terreni in Monfalcone; proroga pagamento saldo prezzo.

Affari approvati. — Pasiano di Pordenone. Prolungamento ponti di Corva: mutuo Lire 38000 con la cassa D.D. e P.P. — Caneva. Aumento salario alla bidella di Sarone. — Claut. Condono parte di debiti a Lorenzi Davide. — Azzano X. Medico condotto dott. Cappellotto: indennità buona uscita. — Trasaghis. Vendita casa in Alesso. — Verzegnis. Regolam. organico impiegati e salariati. — Martignacco. Aumento stipendio al medico condotto. — Meduno. id. id. alla levatrice, Grafita. — S. Giorgio Nogaro. il salario al custode del cimitero di Zuina ed al bidello della scuola di Malisana. — Maiano. Mutuo per pagamento passività. — Preone. Assegno piante al conduttore della malga Pallis. — Montereale Cellina. Mutuo cambiario. — Pavia di Udine. spesa per illuminazione pubblica. — Muzzana-Bertiolo. Seconda offerta pei militari feriti e famiglie dei caduti in Libia. — Gonars. Contributi pro espulsi e pro flotta aerea. — Tramonti di Sopra-Pasiano-di Prato-Casarsa-Artegna. Cassa pensioni impiegati: fogli di detrazione.

Decisioni varie.

Sacile-San Vito al Tagliamento. Consorzio esattoriale 1913-1922. Esprime parere favorevole. — Aviano-Pasian Schiavonesco. id. id. Contratto. id. id. — Rivignano. Esattoria: nomina esattore 913.922. id. id. — Pordenone. Consorzio esattoriale 913.922: cauzione. id. id. — Tarcento. Esattoria: contratto. id. id. — Cividale. id. Assunzione servizio cassa e riscossione consorzio Poiana. id. id. — Pasian di Prato. Acquisto area per allargamento via Villalta in Passons. id. id. — Moggio. Cauzione esattoriale. id. id. contrario. — Arta-Rivolto-S. Giovanni Manzano-Sutrio. Spesa per manutenzione ordinaria Porto Nogaro. Diffida i comuni a pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio. — S. Quirino Ronchis-Brugnera-Cordovado-Fanna-Cavasso Nuovo-Fagagna-Stregna. Bilanci 1913. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta. — Cavasso Nuovo. Ricorso maestro Maraldo per pagamento stipendio. Respinge.

Rinvii.

Pontebba. Mutuo attivo L. 6000 a Faleschini Attilio.

PALMANOVA

Quattro arresti per il furto in Duomo

14. Vi ho informati stamane che qualche sospetto doveva essere sorto, sugli autori dell'ardito furto in Duomo; e che i carabinieri avevano eseguito appostamenti nella notte e li continuavano. Posso completarvi ora la notizia. L'egregio maresciallo signor Agostino Remondini, in unione ai carabinieri Azzolini e De Conti, arrestò per gravi sospetti i pregiudicati: Ermenegildo Scrazzolo, Luigi Murador detto Venciarutt, Luigi Finotti e Antonio Bassano.

Le indagini continuano per dare a questi sospetti il suffragio delle prove.

In suffragio d'un morto in Libia. — 14. Oggi ebbe luogo a Ontagnano una solenne messa funebre in suffragio del soldato Vicelli morto a Misurata di tifo 30 giorni or sono. Egli aveva preso parte a due combattimenti; ed era stato risparmiato dalla morte, che invece lo colse di poi.

Assistevano alle onoranze tutte le autorità civili, un drappello del 12.o Cavalleggeri Saluzzo comandato dal maresciallo signor Carmine Carucci e un drappello del 2.o Reggimento Fanteria. La Chiesa era stipata di popolo; e in mezzo ergevasi un enorme catafalco, con trofei di armi, in mezzo al quale campeggiava la fotografia del povero giovane, morto lontano, nella nuova Italia che anche il suo braccio aveva servito a liberare.

VITO D'ASIO

Ci scrivono, 13:

Ommissione riparata. — Nella corrispondenza di ieri da Pieluogo sulle onoranze al Reduce Ufficiale Battaglia, peccò d'una involontaria ommissione. Alla festa figurava pure l'egregio Maestro di Anduins, signor Gerometta G. Batta, che pure al banchetto tenne un indovinato discorso di circostanza.

Il corrispondente.

MONTENARS

Ill.mo Signor Direttore

E' noto che il Comune di Montenars, per l'esiguità dei mezzi finanziari, sostiene di non poter corrispondere al segretario comunale uno stipendio che ne assicuri il concorso e quindi deve valersi dell'opera di uno dei segretari viciniori.

Per ragioni che qui è inutile accennare, resosi vacate il posto prima coperto dal signor Fedrigo Ulisse di Resiutta, l'Amministrazione di Montenars si rivolse al Sindaco di Artegna, pregandolo di far conoscere se il proprio segretario fosse disposto ad accettare l'incarico.

Tanto il Sindaco che il segretario di Artegna risposero affermativamente, ottenuto il nulla osta della R. Prefettura; ed il segretario fece pervenire altresì al Sindaco di Montenars una lettera con la quale ringraziava l'Amministrazione della fiducia addimostratagli. Fin qui nulla di strano; ma ora viene il bello. Il sindaco di Montenars, agendo di sua iniziativa e senza consultare la Giunta, come sembra che avrebbe dovuto, fece pervenire la stessa offerta anche al Municipio di Gemona, il quale rispose pure affermativamente. Il Consiglio si riunì il 12 corr. per decidere in merito; e malgrado le giuste osservazioni di alcuni consiglieri, fu nella maggioranza propenso per Gemona e quindi l'incarico di titolare della segreteria verrà assunto dal segretario o vice segretario di quel Comune.

Il sottoscritto premette che per lui indifferente sarebbe stato sia Gemona che Artegna, poichè ha equale stima di entrambi e non nutre alcuna prevenzione, prescindendo pure anche dal fatto della maggior vicinanza di Artegna e della maggiore comodità di accesso, però quello che lo disgusta è il modo di agire che si è usato.

Infatti, da buona fonte risulta che parecchie tempo fa il Sindaco aveva verbalmente officiato l'amministrazione di Artegna per accordarsi sul servizio di segreteria in comune e ne aveva avuta buona assicurazione; poi venne l'offerta esplicita per iscritto... e poi... e poi, scrive anche a Gemona e riesce nominato un funzionario di quel Comune!

Che burlette, che storie son queste? in lingua schietta, si chiamano mancanze di riguardo verso Artegna e verso i suoi funzionari. O che crede l'illustre primo magistrato di Montenars, che tutti siano disposti a secondare cosiffatte commedie? O che crede di burlarsi dell'intera Amministrazione di Artegna, dopo ch'era disposto di buon grado a favorire Montenars nelle precarie condizioni in cui si trovava? Suppone forse che sia permesso scomodare per capriccio dei galantuomini, per poi infischiarsene bravamente?...

Lucardi Antonio
Consigliere Comunale di Montenars.

CASARSA

Conferenze agrarie. — 14. Ieri sera alla seconda conferenza agraria del prof. Marchettano della cattedra ambulante d'agricoltura di S. Vito, assisteva a S. Giovanni un pubblico numeroso ed attento d'agricoltori.

L'egregio conferenziere ha parlato a lungo dell'invasione dei topi compagnoli nei medicai; della diaspis del gelso; e dei rimedi più pratici e più efficaci a questi nemici dell'agricoltura. Diede poi utili e pratiche norme sulla tenuta delle concimaie.

E' da deplorarsi come a Casarsa, dove l'agricoltore è pure un modello di attività e di diligenza, ci sia ancora tanta apatia e così poco amore a frequentare queste ulitissime conferenze.

PORDENONE

Crisi alla Filarmonica. — Con sorpresa e rincrescimento abbiamo appreso che l'amico sig. Cornelio Adami ha presentato le sue dimissioni da Consigliere d'amministrazione e della *Società Filarmonica.* Non si conoscono le ragioni che lo spinsero; ma crediamo si tratti di divergenze di vedute. Ripetiamo che la notizia, in città, fece molta impressione, perchè il sig. Adami fu il creatore della Società Filarmonica e n'era anche adesso l'anima. La Società perde con lui uno dei suoi migliori elementi. Sappiamo che l'assemblea dei soci sarà convocata in breve per surrogare il dimissionario.

Per l'Albero di Natale sono pervenute queste altre offerte

Sig.a Filomena Cavarzerani Salice, 6 sottane di lana; sig.a Jone Nicolini Roviglio, 36 fazzoletti; sig. Giovanni Paretoner, 130 bastoni di cioccolata, I bambini del Giardino di Infanzia diretto dalla signorina Montauari, 2 pacchi caramelle e biscotti.

Sig. Matilde Salice Querini, ispettrice del l'Asilo, L. 25, e la nipotina Pinetta L. 5.

Offrirono L. 10 ciascuno: sig. Lina Barzan, sig. Iole del Bon, cav. uff. R. Etro.

Sig.a Laura di Porcia Sellenati L. 5, sig. Rodolfo Venier L. 4.

Somma precedente L. 369. Totale L. 438.

(*Continua*)

Mercoledì s'incomincierà a preparare i pacchi per i bambini. Coloro adunque che hanno intenzione di offrire effetti di vestiario, giuocatoli o dolci, abbiano la cortesia di mandarli prima di detto giorno.

Patronato Scolastico

Offerte pervenute alla presidenza:

Avv. Antonio Querini L. 10, ing. Antonio Sallce 5, Botre Gio. Batta 5, N.N. 5, Adami Cornelio 2, cav. uff. Riccardo Etro 10.

Consiglio Comunale. — Il nostro Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per venerdì 20 corr. alle 8 pom. per trattare, il seguente ordine del giorno:

1) Approvazione di delibere della Giunta, relative a prelevamenti dal fondo di riserva bilancio 1912.
2.) Simile relativa al sussidio per l'orfano Girardi Guerrino.
3.) Simile relativa all'appalto a trattativa privata dell'abbattimento dei platani lungo le strade pubbliche.
4.) Bilancio preventivo 1913 dell'Asilo Infantile.
5.) Bilancio preventivo 1913 Congregazione di Carità.
6.) Regolamento pubbliche affissioni (II lett.)
7.) Modifica al regolamento organico impiegati Municipali.
8.) Contratto d'affittanza dell'appartamento suprastante all'Ufficio Daziario.
9.) Concorso nella spesa dell'ufficio Mandamentale lavoro e nomina di due membri.
10.) Proposta di municipalizzare l'esazione tasse posteggio.
11.) Proposta di applicare dazio sul foraggio.
12.) Proposta di modificazioni al dazio sulle Carni.
13.) Dimissioni del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile e nomina relativa.
14.) Proposta di acquisto del terreno per fabbricato scolastico urbano.

In seduta segreta:

15) Sussidio a Veneruzzi Alfredo per frequentare Istituto di belle arti in Venezia (II. lettura.)

A proposito dell'articolo undicesimo: *dazio sui foraggi*; dobbiamo notare che il Municipio ora potrebbe trarre un provento di 5 a 6 mila lire e quando saranno ultimate le caserme ed i militari saranno al completo tale cespite dovrebbe fruttare non meno di L. 15 mila.

Ognuno può quindi arguire i benefici vantaggi che simile applicazione apporterebbe per le esauste finanze del nostro Comune.

CIVIDALE

Laurea. — Il concittadino Giovanni Brosadola figlio dell'avv. Pietro, ha in questi giorni conseguito all'Ateneo di Roma la laurea in giurisprudenza, con uno splendido risultato, Vive congratulazioni.

Arresto. — Questa mattina fu arrestato certo Antonio Martin, d'anni 27, di padre ignoto e di Angela Martin, nato a S. Vito al Tagliamento, carradore, domiciliato a Biacis (S. Pietro), quale sospetto autore del tentato furto commesso a danno del sig. Ezzelino Gregoratti di qui, furto di cui vi ho scritto giorni addietro.

Cose della Società Operaia. — Domani, domenica, è convocata l'assemblea della Società Operaia per la rinnovazione parziale del Consiglio voluta dallo Statuto.

Scadono 6 consiglieri e i cinque sindaci.

Pare che non vi sarà lotta, godendo l'amministrazione Zanuttini tutta la fiducia dei soci.

14. **Al mercato** franco di oggi si notò molta affluenza di forestieri. Fra i bovini furono conclusi molti affari a prezzi medi. Nei suini il prezzo si mantiene elevato specie di quelli da grassa. Il burro fu pagato da L. 2.50 a 260 al kg., le uova acquistate da L. 10 a 11 al cento.

Il monumento alla Ristori verrà eretto in piazza Foro Giulio Cesare, giudicata anche dallo scultore Maraini le località migliore.

SACILE

I normalisti irremovibili... — 14. Facendo seguito alla notizia telefonatavi questa mane circa la ripresa agitazione degli allievi di questa R. Scuola Normale, aggiungo che questa sera alle 16, su invito del direttore prof. dott. Beggi, fu tenuta una riunione in un'aula della R. Scuola Normale.

Parecchi dei giovani mancavano, avendo fatto ritorno alle loro famiglie in attesa del completamento degli insegnanti, rendendosi però solidali coi compagni, se ulteriori riunioni fossero avvenute durante la loro assenza.

Oltre al direttore, presenziavano la prof. di pedagogia e morale sig. Di Bello e l'insegnante di ginnastica.

Il direttore prof. Beggi, aperta la riunione diede lettura di un telegramma del R. provveditore agli studi con cui viene assicurato da parte del Ministero che al più presto sarà provveduto alle cattedre vacanti.

Mise in evidenza il probabile risentimento del Ministero per l'agitazione presente e i mezzi disciplinari che potrebbero venire adottati.

Consigliò i giovani a riflettere nella presa determinazione e a venire a più miti consigli, dichiarandosi, se così, pronto ad adoperarsi per placare le possibili ire della Minerva e a ottenere parecchie agevolazioni a favore dei giovani stessi.

Disse, inoltre, che tiene lettere di alcune famiglie di alunni, le quali biasimano la condotta di essi in questo momento. Chiuse il suo discorso dicendo che egli interverrebbe quale paciere, disposissimo quindi ad adoperarsi a vantaggio degli scolari, ma pronto domani, nel caso l'agitazione continuasse, a eseguire gli ordini che gli venissero dei suoi superiori.

Parlarono per gli alunni i giovani Fabris, Pra Baldi, Merluzzi, De Carli, Bonanni e Rossettini, i quali, con vibrante espressioni, dipinsero la condizione loro di fronte alla noncuranza del Ministero, noncuranza che danneggia i giovani e famiglie materialmente. Dissero di aver pazientato anche troppo, ma di essere venuti nella determinazione di sciopero per l'ultima turlupinatura loro apprestata dal Ministero coll'annuncio dell'arrivo dei professori.

A nulla valsero le repliche del prof. Beggi, dell'insegnante di ginnastica e delle signorina Di Bello, poichè i normalisti, quando furono soli, a unanimità dichiararono di essere pronti a subire funzioni e di continuare lo sciopero, per non venir meno a quanto in massa deliberarono ieri sera.

(Se la Minerva ha da punire qualcuno, *deve* cominciare a punir sè stessa, ci pare. Obbligo suo è di aprire le scuole quando le abbia complete; ossia obbligo suo dovrebbe essere quello di provvedere al personale delle scuole durante le serie d'autunno: e invece vediamo ogni giorno, anche qui a Udine, trasferimenti, promozioni ecc. a lezioni cominciate dopo quasi due mesi da quando sono cominciate....

PALMANOVA

Decesso — A Scodavacca, iermattina è spirata la signora Teresa Chiozza, nata Stabile-Seilemberg, di nobile famiglia goriziana. Donna di preclare virtù, moglie all'illustre prof. Luigi Chiozza che fondando gli opifici di Scodavacca diede nuova vita al paese, madre eletta che educò i figli alle più belle virtù; era venerata da tutto il Friuli goriziano o anche in parecchi paesi della nostra Bassa. Ella era sorella di quella pia gentildonna vostra concittadina, ch'è la signora Maria de Stabile vedova del generale Giacomelli. Scodavacca in Lei perde un'anima benefica e generosa.

Alle famiglie Chiozza e Giacomelli colpite da tanto lutto, le nostre più profonde condoglianze.

Monta bovina. — Col 1.o gennaio pross. comincerà a funzionare la seconda stazione di monta sociale, istituita presso il tenutario Ciro Caisutti a Mellarolo.

In tale stazione di monta, che tornerà specialmente utile agli allevatori della parte alta del Disretto, funzionerà per uso esclusivo delle vacche marcate dei Soci, un puro sangue importato direttamente dalla Svizzera nel settembre scorso dalla Commissione provinciale.

Il numero delle vacche da iscr versi è stato fissato in 120.

La conferenza « Palmanova e la sua storia » — Ieri sera — come avete annunciato — ha avuto luogo al Politeama la Conferenza di don G. Pagani del tema « *Palmanova e la sua storia* ».

Il pubblico era oltremodo scelto: non solo era largamente rappresentato l'aristocrazia di Palmanova, ma anche d'oltre confine e specialmente da Strassoldo.

La conferenza di Don Pagani fu oltremodo istruttiva.

LATISANA

Utile e nobile iniziativa del Comune. — 14. Il Comune di Latisana onde fare cosa grata ed utile agli abitanti ha messo a disposizione del pubblico due essicatoi per granoturco.

Coloro che ne avessero bisogno, previo avviso di un giorno, possono approfittare di essi verso il contributo fisso di L. 0.30 per q.le essicato.

Date le cattive condizioni atmosferiche nel quale quest'anno fu raccolto il granoturco, immaturo e umido, sarà davvero una provvidenza poterlo essicare bene onde preservarlo dalla muffa.

La nobile iniziativa merita imitatori.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Alla Società Operaia. — Venerdì sera si riunì il Consiglio. Eccovi le deliberazioni prese: radiò alcuni soci perchè emigrati o morosi; ammise a socio effettivo Gio. Maria Gregoris di Antonio; ratificò il prelievo fatto in corso d'anno, di una data somma dal libretto di deposito vincolato al Banco di S. Vito, per far fronte alle maggiori spese di sussidi agli ammalati; dopo discussione giudica non opportuno il referendum dei capi famiglia chiesto con lettera di alcuni soci per poter ottenere l'apertura di una scuola tecnica, ma, abbandonato il referendum, di presentare istanza collettiva colle altre Società locali al Consiglio Comunale per persuaderlo all'apertura di tale scuola, di cui è risentito un vero bisogno.

delibera di tenere, l'ultimo sabato del prossimo carnovale, il tradizionale veglione operaio nel Teatro Sociale, e all'uopo si nomina una commissione composta dei signori: Trevisan Carlo, Da Cartà Luigi, Perulli co. Amilcare, Vendramin Gio Batta, Fumei Giuseppe ed Ernesto, Amedeo Cortese e Federico Vizzotto.

Confidiamo nella bene esperimentata operosità di questo Comitato, per la buona riuscita del Veglione, come si ricorda con compiacimento qualche altro in precedenza che destò meraviglia per la sua organizzazione e per il considerevole utile portato alla società.

Consiglio deserto. — Il consiglio Comunale che doveva aver luogo sabato sera, per mancanza di numero legale, andò deserto. 12 consiglieri su trenta intervennero, e ciò dimostra apatia su tutta la linea.

Se giustificati motivi fossero causa di questa assenza, si potrebbe compatire; ma si notà quasi ad ogni seduta che si raggiunge appena il numero dei consiglieri legale per poter accedere alle discussioni

E tal volta, torna di grave danno il rimandare le sedute quando trattasi di cose urgenti.

In questa seduta si doveva deliberare in seconda lettura sulla sovvenzione straordinaria da darsi alla Filarmonica, la quale non può sottrarsi da urgenti e doverosi pagamenti di ordinaria amministrazione.

Non meno necessaria è la nomina del Direttore dell'Ospitale in sostituzione al rinunciatario sig. Guido Garbini; e così si dica della sistemazione sui lavori suppletivi al progetto di riatto dell'ospedale stesso, in relazione alla richiesta del Ministero.

Ma qui si dorme e ci duole rilevare come ben pochi sappiano fare il loro dovere; dopochè la massa elettorale li ha elevati a quel posto per tutelare l'interessi del paese.

Meno male che non è molto distante il giorno delle elezioni e vedremo allora se il popolo saprà fare la scelta di nuovi candidati sia pure di qualsiasi classe, ma che abbiano un po' di amore per le cose amministrative del proprio paese.

GEMONA

S. Lucia a Piovega. — 14. S. Lucia ieri fu festeggiata a Piovega da grande folla di Gemonesi e dei dintorni. Alle 18 sul piazzale della nuova chiesa illuminato alla veneziana furono accesi fuochi d'artificiò assai riusciti, opera del pirotecnico Marini, e fu eseguito un piccolo concerto da una banda di gemonesi diretta dal maestro Angelo Cornacchia.

S. VITO DI FAGAGNA

Consiglio Comunale. — 14. Venerdì, in seduta ordinaria, il Consiglio Comunale tratterà, fra altro, sul Consorzio per la costruzione dell'acquedotto con derivazione dal Rio Gelato e sulla domanda del signor Sclabi Giovanni per pubblica illuminazione elettrica.

Come si vede, due oggetti che mostrano, con il loro semplice figurare nell'ordine del giorno, come anche qui vi sieno accenni di progresso. Non crediamo che le due proposte andranno incontro ad un insuccesso: la mancanza di acqua potabile nel nostro Comune è vivamente sentita, come del resto in grande parte di questa zona; e i consiglieri faranno opera saggia, ali previdenti amministratori, votando l'ordine del giorno loro proposto come già fecero altri Comuni. La quota annua assegnata a S. Vito è di lire 3002.24; ma la somma dei benefici che ne risentiranno gli abitanti, è di gran lunga superiore. Ed anche gli stabili ne risentiranno dalla facilità di aver buona acqua, messi in maggior valore.

CODROIPO

Furto a Pozzo. — 14. Certo Antonio Cecchini e Ottavio Gregoris penetrarono indisturbati nell'osteria di certo Giuseppe Pozzo. Mangiarono bevettero, frugarono nei cassetti, dai quali asportarono 23 lire, poscia, ancora indisturbati, se ne allontanarono.

A Codroipo furono arrestati.

Il contratto per la bonifica delle Biancure

Ieri in Prefettura, fungente da notaio il consigliere a. delegato dott. Castellani seguì la stipulazione del contratto per l'assunzione degli importanti lavori di bonifica dei cui appalto fra i numerosi concorrenti è rimasto deliberatario il cav. Cavazzan di Padova per un importo di L. 197 mila circa.

Il cav. Cavazzan ha in animo di incominciare i lavori quanto prima, non appena ne avrà dal governo ricevuto la consegna anche allo scopo di cooperare per lenire il grave doloroso fenomeno della disoccupazione nella nostra provincia.

I negoziati di Londra e il conflitto albanese.

Ricciotti Garibaldi narra l'azione dei volontari davanti a Giannina.

La giornata è caratterizzata dalla scarsità delle notizie. Le relazioni austro-serbe lasciano sempre molto a desiderare. Parecchi giornali tanto serbi che austriaci usano un linguaggio reciprocamente violento; e la pubblica opinione è ancora vivamente eccitata. Vi contribuiscono anche le rivalità nazionali. Tedeschi e ungheresi sono allarmati di vedere che milioni di slavi sudditi dell'impero in queste ultime settimane ostentano le loro simpatie versa la Serbia, sempre più riguardata come il Piemonte orientale.

Gli stati balcanici alleati sono tutti concordi

Si tenne ieri nel pomeriggio a Londra una riunione dei rappresentanti degli alleati balcanici, nella quale fu constatata l'unanimità completa, su tutti i punti più importanti. I plenipotenziari agiranno d'accordo durante i negoziati.

Anche i plenipotenziari greci sono invitati a partecipare ai negoziati, senza l'obbligo di firmare l'armistizio.

I combattimenti greco-turchi continuano

Intorno a Giannina.

Sono quotidiani, i combattimenti intorno a Giannina, che i greci stringono sempre più davvicino, così che l'investimento è quasi completo. L'occupazione delle alture di Aetorachon fu ottenuta mediante una eroica carica alla baionetta da parte di battaglioni di *euzoni*. I turchi abbandonarono fuggendo oltre sette cannoni ed una grande quantità di munizioni.

Altri telegrammi su vari combattimenti, diramati dalla Stefani, sono piuttosto monchi e confusi. Invece, riesce interessante il seguente

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

I garibaldini combattono tre giorni intorno a Giannina.

ROMA, 14. Il Messaggiero *riceve comunicazione dei telegrammi che Ricciotti Garibaldi inviò ad Atene, dai quali si può ricostruire l'azione svolta dal corpo dei volontari Garibaldini durante tre giorni di combattimento alle posizioni di Giannina.*

La mattina del 10 dicembre, attaccarono una grossa pattuglia turca che occupava le posizioni ad est del lago di Giannina.

Un telegramma da Malta annuncia che la battaglia fra greci e turchi intorno a Giannina è incominciata nella mattina di ieri, violenta, su tutta la linea.

Vanno o non vanno d'accordo?

Notizie da Salonicco dicono che, avendo le autorità greche di là soppresso il giornale « Bulgaria » perchè ostile alla Grecia; occorsero gendarmi e truppe per eseguire l'ordine. Contro le truppe greche si schierarono truppe bulgare con baionetta inastata. Il conflitto fu evitato unicamente per l'intromissione di ufficiali e di autorità.

Parecchi sono i motivi di conflitto greco-bulgaro; e nondimeno si continua a proclamare che i due stati vanno pienamente d'accordo.

E i turchi?

Della Turchia, si parla poco: è tornata nella penombra, sebbene si consoli delle patite sconfitte con le vittorie della flotta o di Chio, piccole, ma per compenso vittorie subito smentite anche queste, come quella che otteneva in Africa contro gli italiani. Difatti, telegrammi ufficiali greci smentirono le pretese vittorie turche anche nei Dardanelli e nell'isola di Chio. E nondimeno v'è chi pensa a Costantinopoli a continuare la guerra!... Lo dice il seguente

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

I militari turchi malcontenti delle trattative di pace.

PARIGI, 15. Il Matin *ha da Costantinopoli:*

Ogni giorno che passa aumenta sempre più il malcontento del partito militare perchè si sono iniziate le trattative di pace, mentre esso vorrebbe che il governo turco iniziasse un periodo di offensiva. I membri del governo si espongono a che queste velleità prendano consistenza.

Intanto il colera continua a far stragi. Si contano in media circa 150 casi al giorno nell'esercito.

Giannina liberata dai Greci.

PARIGI, 15. Il Matin *ha da Costantinopoli:*

Nella battaglia dei tre giorni intorno alle posizioni di Giannina i turchi riuscirono vittoriosi. Una intera batteria da campagna, fu dispersa e distrutta. Le truppe greche, secondo questo telegramma dei turchi, sarebbero in ritirata.

La Porta ha annunciato agli ambasciatori la liberazione di Giannina degli assedianti greci.

Dopo un cambattimento accanito durato dal mattino fino alle 10 di sera, i volontari Garibaldini riuscirono a scacciare i turchi fino nella pianura attorno Giannina, facendo parecchi prigionieri e imposessandosi di tende e munizioni.

Questa azione ai garibaldini costò una quarantina di uomini fuori combattimento. I volontari Garibaldini finirono per occupare il villaggio di Viela e altre posizioni vicine.

Un'altro dispaccio del 12 di Ricciotti Garibaldi informa che le sue truppe furono attaccate su tutta la linea da forze molto superiori e furono costrette a ritirarsi verso sera, a 3 Km. dalle posizioni prima occupate. Il contegno delle truppe, secondo Ricciotti Garibaldi, fu perfetto.

Il conte Romas, comandate dei volontari Greci, manda anch'egli il suo rapporto: All'indomani dell'occupazione di Viela, i turchi, disponendo di 6000 uomini, 5 cannoni, 6 mitragliatrici attaccarono i greci attornianti Giannina per rioccuperare le posizioni perdute, dopo furioso combattimento durato fino a notte furono dispersi con gravi perdite. Un reparto comandato da Peppino Garibaldi fu attaccato da forze superiori ma resistette.

Il domani, 8000 turchi muniti di cannoni tentarono un' ultimo sforzo. Durante questo combattimento fu ferito lo stesso comandante, conte Romas. Il comando fu assunto allora da Peppino Garibaldi, il quale seppe mantenere le sue posizioni. I garibaldini perdettero circa 200 uomini. La ferita del conte Romas è leggera.

Buona usanza. — Per onorare la memoria della compianta signora nob. Teresa Piussi Della Mea, i nipoti prof. Ettore e Giuseppina Della Mea Chiaruttini elargirono al Padiglione Tullio L. 20. La presidenza ringrazia.

Cronaca Cittadina

I concerti al "Circolo Familiare,,

Nelle eleganti sale di Via Marinoni alla distanza di soli 15 giorni dal primo, il *Circolo Familiare* ha iersera offerto ai suoi soci un secondo concerto di musica da camera.

Un pubblico bellissimo vi assisteva.

Esecutori questa volta erano, tutti soci del *Circolo*. L'esecuzione di tutti i pezzi del programma fu assai gustata e i bravi esecutori si ebbero i più vivi applausi.

Suonavano; al piano la distinta e gentile signorina Maria Elena Sostero, anima e sostegno della serata, che nelle difficili e svariate sue esecuzioni magistralmente condotte si dimostrò vera artista. La sua grande modestia non basta a nascouderr il suo grande valore artistico e la grande passione per l'arte, ch'ella trova modo di coltivare in mezzo alle forti sue occupazioni professionali.

Il ben conosciuto e simpaticissimo rag. Luigi Rebora, artista nell'anima, che con disinvoltura e bravura davvero rara passa dal violino alla viola, nell'istessa serata, e, inutile aggiungere, conquistandoci con la sua tecnica e col suo sentimento profondo.

Il giovanissimo violoncellista sig. Guido Marzuttini che appena due anni fa fu iniziato dal padre suo al culto d'Euterpe ed ora studia con amore sotto la amorosa e sapiente guida del maestro Mario Mascagni. E' una bella promessa: ha una buona cavata, sicura piena di anima. Merita i più cordiali rallegramenti.

E una perla nascosta, scoperta dal sig. G. B. Marzuttini è il perfetto artista sig. Giovanni Paris che nella melodia del Tosti « Non t'amo più » e in « Oh! monumento » della Gioconda per il buon volume di voce modulata con arte ed ottima scuola provocò insistenti applausi e richieste di *bis* ch' egli soddisfece cantando magnificamente « *Largo al factotum della città* » e « *Credo in un Dio crudel* ».

L'esecuzione di tutto il programma, ripetiamo, fu eccellente.

L'ultimo numero portava « Berceuse » di G. B. Marzuttini per viola e piano. Questa composizione del nostro Marzuttini è un lavoro delizioso. In esso, come in altre sue composizioni una calda onda di sentimento supera e nasconde la tecnica. La melodia sgorga dall'anima e par quasi sfugga agli accorgimenti dell'arte. Il pubblico *sentì* la musica del Marzuttini e plaudendo all'autore richiese il bis della « Berceuse ».

Per la cronaca ricordiamo che alla signorina Sostero fu offerto, tra gli applausi, un bellissimo mazzo di fiori.

Il concerto durò fino alle 23.

In settimana a quanto ci si dice, il poeta veneziano Varagnolo che già avemmo il piacere di udire due anni fa alla fu «Scuola Popolare Superiore» leggerà ai soci del Circolo alcune delle sue migliori composizioni poetiche dialettali.

Commissione Provinciale per la caccia e pesca. — Presieduta dal cap. cav. Rubbazzer, si è riunita ieri nei locali della Deputazione Provinciale la Commissione Provinciale per la repressione della caccia e della pesca abusiva. Fu partecipato il sussidio accordato dal Ministero di Agricoltura I. C. il quale elogiò altresì l'opera solerte esplicata dalla Commissione per la vigilanza sulla caccia e sulla pesca di frodo. Fu preso atto delle comunicazioni circa il soddisfacente esito del ripopolamento fatto con le pernici acquistate in Boemia.

Venne deliberato di modificare per l'anno venturo le norme per l'assegnazione dei premi pecuniari agli agenti scopritori di contravvenzioni con lo stabilire tre categorie di premi per la caccia e due per la pesca a seconda dell'importanza delle contravvenzioni. Nel corrente anno si pagò circa un migliaio di lire per ottanta contravvenzioni (il doppio dell'anno decorso) In proposito la Commissione ha rilevato la valida cooperazione del Circolo Cacciatori Friulani che alla sua volta ha pagato premi nella stessa quantità.

La Commissione approvò l'elenco delle riserve di caccia esistenti in Provincia, elenco richiesto dal R. Ministero. Ha discusso e concretato altri provvedimenti da attuarsi per l'anno venturo.

Il generale Pirozzi torna a Udine

A comandante la divisione di cavalleria «Friuli» è stato nominato il tenente generale Pirozzi che fu già tra noi fino a qualche anno fa.

Il generale « Salsa » promosso per merito di guerra.

Il maggior generale Tomaso Salsa fu promosso a tenente generale per merito di guerra.

I nuovi messi esattoriali. — Di questi giorni avanti la speciale Commissione composta dell'avv. Tonini, sostituto Procuratore del Re, dell'avv. Stringari Pretore del II.o Mandamento e del sig. Scarabelli Pietro, delegato dell'Agente delle Imposte, hanno avuto luogo gli esami per abilitazione ad esercitare le funzioni da messi esattoriali.

Hanno abilitati i giovani seguenti: Compolini Pascuale con punti 108, Calligaro Luigi 108, Pocal Angelo 84, Tulisso Guido 102, Chiurlo Migliano 105, Zanini Arnaldo 114, Molin-Pradel Renato 93, Regis Attilio 102, Mencacci Casimiro 93, Venuti Attilio 75, Nigg Luigi 111, Zandigiacomo G. R. 99, Zorella Angelo 105, Colavizza Rosello 105, Fasan Giuseppe 114, Petraccini Olinto 90, Artuso Edoardo 87.

Il "licôf,, della casa di cur[a]

Il cav. Antonio Cavarzerani fa struire, in principio di via Trepp[o] fronte al Collegio delle Dimesse, fondi già della famiglia Malagu[ti] una Casa di cura per traspor[ti] quella da lui fondata cinque an[ni] circa in via Prefettura.

Il progetto è del geometra sig. Enrico Moro, che tanti bei lavori proprio attivo conta in città e [in] provincia; i lavori furono assunti d[all'] impresa D'Aronco. Ora si è giunti [al] coperto; e ieri sera nella Tratt[oria] «Alla Buona Vite» (che diede ott[imo] servizio) è seguito il tradizionale l[icôf] al quale hanno partecipato un' ott[an]tina di commensali.

Non tutti operai: v' erano il c[av.] Antonio e il di lui fratello giù[...] cav. dott. Gaspare, giovialissimi c[om]pagni di tavola; e il signor Qu[...] D'Aronco imprenditore ed il prog[et]tista sig. Moro e il Bissattini costr[ut]tore dei caloriferi e il Mauro otton[aio] e impiegati e direttori tecnici d[ell'] impresa e la stampa.

La serata si chiuse senza brin[disi] ma con evviva spontanei al dott. [Ca]varzerani, al D'Aronco; e con aug[uri] altrettanto spontanei che il passo no[te]vole dell'egregio dott. Cavarzerani [di] dotare Udine di una Casa di cura [mo]dello sia coronato dal miglior suc[]cesso:

Due sono gli edifici costruiti; [...] sulla strada, per uso di abitazione [del] chiarissimo dottore e famiglia; l'al[tro] nell'interno, sui giardini — la vera propria Casa di cura — capace [di] contenere trentacinque pazienti, [ol]tre alle camere e stanze necessarie [per] il personale di servizio e per gli vari annessi. Sarà pronta per il p[ros]simo agosto.

Ancora del fatto di Castions

Il Gioazzo non c'entra per null[a]

Le versioni date finora sul fatto [di] Castions, come noi sempre avvertim[mo] si presentavano, monche, inverosim[ili]. La vera: per quanto ci è dato sap[ere] è la seguente: Il Lampidecchia [era] fidanzato di Luigia Crocetta. Il [ma]trimonio anzi doveva seguire nel f[eb]braio scorso, ma essendo interven[uto] un tentativo di suicidio del viaggiat[ore] la fidanzata non volle più saperne [di] lui e riannodata la relazione con [il] precedente *moroso* a questi andò sp[osa] in Talmassons.

Il Lampidecchia parve non si d[ar]se pace; ma nel frattempo per co[nso]larsi sembra del matrimonio and[ato] in fumo, tentò la sorella dell'ex fid[an]zata Margherita Crocetta moglie [di] Giovanni Tell. (A questo propo[sito] giova ricordare che il Lampidecc[hia] aveva in albergo del Tell una came[ra].) Ma la mancata cognata oppose sem[pre] il più sdegnoso rifiuto alle insist[enze] del Lampidecchia. Di qui mina[cce] e rancore.

Il Tell era creditore di L. 300 [an]cora su l. 500 che aveva imprestat[o al] futuro cognato per il matrimonio.

La sera dell'11, il Lampidecc[hia] entrò nell' albergo e insistentem[ente] chiese del vino. Il Tell assisteva a [una] partita a carte.

Appena la moglie l'avvertì: av[...] Lorenzo» entrò in cantina, pre[se il] fucile deciso a cacciare di casa l'i[m]portuno. E si ripresentò infatti [men]tre il Lampidecchia contrastava [con] la moglie e gl'impose di uscire. O[ppo]nendosi quegli, con l'arme gli b[atté] sulla testa e lo gettò a terra.

Nacque colluttazione. Interven[ne un] terzo: tutti e tre si contendeva[no lo] schioppo. Partì un colpo di questo [che] finì sul pavimento e altri colpi d[i ri]voltella che ferirono il Lampidecc[hia].

Chi sparò la rivoltella? e questo chi era? del Lampidecchia? del te[rzo] intervenuto? E' compito dell'auto[rità] indagare. Certo è però che il Gio[azzo] accusato come feritore e arres[tato] non c'entra per nulla nella facc[enda].

Appena visto come si mettevan[o le] cose egli con gli altri è uscit[o. Il] terzo che intervenne non si co[nosce] ancora, ma non sarà difficile rint[rac]ciarlo. - Questo quanto ci fu dat[o sa]pere da fonte ben informata.

Ieri i due arrestati furono lun[ga]mente interrogati nelle carceri [di] Palmanova dall'egregio nostro g[iu]dice istruttore avv. Luzzatto assi[stito] del vice cancelliere Mastraianni.

Esportazioni dalla Grecia La Camera di commercio ha ricev[uto] dal Ministero d'agricoltura indust[ria] e commercio il seguente telegramm[a]:

« Legazione d'Italia in Atene inf[or]ma che con decreto reale i corr[ente] fu tolto il divieto di esportazione d[alla] Grecia di animali, cereali e farine [im]posto con decreto reale 2 ottobre sc[orso]. Prego dare la massima diffusione [al] provvedimento. »

Concessioni di impianti telefoni[ci]

Con recente provvedimento il mi[nistro] delle Poste e telegrafi on. Calis[sano] ha accolto le domande di nuove c[on]cessioni mediante cui sarà provve[duto] al servizio telefonico dei seguenti [co]muni della provincia di Udine: Fa[...] Cavasso Nuovo, Clauzetto, Vito d'A[sio] Manzano, S. Giovanni di M. e C[orno] di Rosazzo.

Programma musicale che la b[anda] del 2.o regg. Fanteria svolgerà [il] 15 dicembre in Piazza Vittorio E[ma]nuele dalle 14 1/2 alle 16.

1. Marcia Militare N. N.
2. Valzer «Notte d'Oriente» Forzio
3. Fantasia «Adriana Lecouvreur» Cilea
4. Fantasia «Otello» Verdi
5. Mazurca «Occhi neri» Lingria

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 8 al 14 novembre 1912.

Nascite

Nati vivi	maschi	16	femmine	11
»	morti	—	»	—
»	esposti	1	»	1
			Totale	29

Pubblicazioni di matrimonio

Antonio Manzutti fabbro con Rosa Teso tessitrice, Alessandro Pirola maestro di scherma con Giovanna Moroso civile, Giuseppe Urbano bracciante con Antonia Dionigi lavandaia.

Matrimoni

Emilio Patacco muratore con Ida Del Zotto tessitrice, Eliseo Gobessi impiegato con Clorinda Calligaris sarta, Pio Galliussi gioielliere con Ortensia Cesco casalinga, Giuseppe Della Rossa agricolo e con Emma Trangoni casalinga, Fiorenzo Zandonella agente di commercio con Maria Azzano casalinga.

Morti

Celeste Roselli-Sammarca fu Carlo d'anni 57 casalinga, Luigi Mini fu Angelo d'anni 78 stalliere, Gioconda Franzolini di Luigi d'anni uno e mesi due, Pietro Abrami fu Domenico d'anni 83 possidente, Guerrino Gabaglio di Antonio di giorni 7, Severino Bergamo di Natale di anni uno e mesi 6, Berna Quindolo di Francesco d'anni uno, Michele Zaliani fu Luigi d'anni 66 pensionato, Lucia Mainardis di Dante d'anni 2, Alfredo Colugnatti d'anni uno e mesi 3 Basilio Busicchio fu Luigi d'anni 78 giornaliero, Antonia Bison vedova Battio fu Sante d'anni 79 casalinga, Angelica Zanusso vedova Candotti fu Nicolò Francesco d'anni 51 casalinga, Giuseppe Miscoglia fu Giuseppe d'anni 70 questuante, Maria Giuditta Clazza-Spangaro fu Giuseppe d'anni 29 casalinga, Gio. Batta Colutti fu Leonardo d'anni 77 magnaio, Luigia Furlani ved. Poli fu Gio. Batta d'anni 80 sarta, Antonio De Paoli di giorni 6, Santa Della Schiava ved. Simonelli fu Andrea di anni 66 contadina, Martino Turco fu Luigi d'anni 69 agricoltore.

Totale 20 dei quali 5 appartenenti ad altro Comune.

Lotto Estraz. 14 dicemb.

VENEZIA	68	29	54	22	20
BARI	90	80	34	12	15
FIRENZE	50	17	80	82	81
MILANO	52	44	32	72	84
NAPOLI	75	37	2	9	54
PALERMO	67	70	37	42	8
ROMA	74	60	7	73	55
TORINO	60	61	8	62	15

Ferruccio Benini

Domani sera al Minerva avremo dunque la prima rappresentazione della compagnia veneziana diretta dal grande attore comm. Ferruccio Benini.

Per la prima serata si rappresenterà *Teleri veçhi* commedia in tre atti di G. Gallina.

Ricreatorio festivo udinese. — Questa sera alle ore 20.30 i giovani filodrammatici di questo Ricreatorio rappresenteranno: *Parva favilla* dramma in tre atti di P. C. Ambrosi; *il demonietto* scherzo comico in un atto. In seguito a generale richiesta si ripeterà la romanza *Cortigiani* (Rigoletto). Negli intermezzi scelto programma musicale.

Cronaca degli affari

Fallimento Franzil. — Venerdì 13 corr. si addivenne finalmente alla soluzione del fallimento di Domenico Franzil. Seguì in Tribunale, convocata dal curatore avv. Emilio Driussi, l'ultima adunanza dei creditori. Su proposta della Banca Commerciale succursale di Udine, la maggiore creditrice nel fallimento fu proposto pagamento integrale per i debiti privilegiati, ipotecari e per le spese; e il concordato del 33.50 per cento per i debiti chirografari ammessi.

La Banca assume tutte le attività del fallimento e s'impegna a pagare i creditori nella regione proposta subito dopo avvenuta l'omologazione del concordato.

La proposta fu accettata dalla quasi totalità dei creditori.

Fallimento Montemerli. — Ieri seguì l'adunanza dei creditori anche di questo fallimento. Il curatore avv. Ronti fece la relazione dalla quale risulta che il divisibile fra i creditori si riduce al dal 6.50 per cento.

Seconda sottoscrizione a favore del Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia.

16 Elenco. Somma precedente lire 12911.70. Raccolte dalla ditta Massimiliano Fabris di Chiavris L. 11.70, Gnatti Albano 1, Parrotto Arimo do 5, Paolo Masieri 5, Filippo Antonio 0.50, raccolto dalla ditta Molocco e Salvadori 7.10, Pagani Angelo 4, libreria Tosolini 2, Raiser Giuseppe e comp. 2, negozio Basevi 10, Dal Negro Pietro, barbiere 2, Caffè Commercianti 1.15, filanda A. Frizzi e Comp. Udine 60, Giuseppe Radina e famiglia nel II. anniversario della morte della compianta Amalia Radina 10, Comune di Zoppola 50, Ditta G.G. Fratelli Peci e 50, Fabbrica Birra Francesco Dormisch 50, raccolte dal sig. Francesco d'Avanzo 2, offerte raccolte dalla Commissione costituita dalla giunta Municipale di Forni di Sotto composta dai signori Sala Martino, Sala Natale e Tonello Luigi Lire 52.30, totale L. 13237,45.

Servizio postale nel suburbio. — Il sotto segretario di stato per le Poste e Telegrafi ha diretto all'on. senatore co. A. di Prampero la seguente lettera:

« Le deficienze che ora si verificano nel servizio di recapito a domicilio nel suburbio di Udine, oggetto della gradita sua lettera sono già state segnalate al Ministero anche da quella Direzione Provinciale.

« Si stanno però studiando i mezzi ad assicurare un più completo servizio di recapito, così da soddisfare, per quanto sarà possibile, alle giuste esigenze di quella popolazione, secondo le premure che Ella mi ha rivolto in proposito ».

Incerti del mestiere - Valentino Clemente fu Gio Batta d'anni 30 al lavoro accidentalmente si sfracellò i polici delle mani. All'ospedale ove ricorsi il dott. Fabriani lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Parlamento Nazionale

Senato. — Dopo discorsi di Fiore, Tittoni, Canevaro, Candolini, Giolitti, si approva all'unanimità il seguente ordine del senatore Candolini...

« Facendo plauso alla politica del governo nel preparare e nel condurre a termine la guerra in Libia, manda un caloroso saluto di plauso e gratitudine ai valenti capi dell'esercito e della marina e ai prodi soldati di tutte le armi, che destarono l'ammirazione della nazione e passa alla votazione della legge». (*Applausi*).

Tutti i discorsi furono improntati al più alto senso di gratitudine verso l'esercito e la marina, per le prove di valore date nella conquista della Libia: alcuni episodi della guerra che le nostre armi hanno vittoriosamente combattuto su quelle terre, sono degni (come disse il Senatore Cadolini) di poema e di perpetuo ricordo.

Canevaro fece qualche riserva; disse, cioè, credere che un giudizio assoluto che comprenda questioni tecniche sulla condotta della guerra in terra ed in mare non si possa dare senza avere esaminato gli elementi per poter giudicare.

Giolitti lo rimbecca: la sua, dice, è una nota stonata: quando una guerra dura un anno senza un insuccesso nè grande nè piccolo, nè per terra nè per mare, è doveroso, fino a prova contraria, affermare che non solo i soldati hanno fatto il loro dovere, ma anche i capi tutti.

I due articoli del progetto sono approvati; e quindi anche la legge, a scrutinio segreto, con voti 155 favorevoli e 2 contrari.

A proposito delle riserve espresse dal Senatore Canevaro, si narra il seguente bisticcio: Ottima la *Caneva* non buono il *Canevaro*....

Camera. — Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge per il riordinamento giudiziario; e quindi il disegno medesimo a scrutinio segreto, con voti 182 contro 51.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede Turchetti giudici Cano Serra e Rieppi P. M. il proc. del R. cav. Farlatti concel. Volpe.

Le debolezze umane. — Sgobbino Angelo fu Vincenzo d'anni 67, di Udine, giardiniere municipale è imputato di oltraggi al pudore commessi nel marzo 912 ed in precedenza, sulle bambine Colle Isolina, Feruglio Anna, Gottardo Lucia, Colle Teodora ed altre rimaste sconosciute.

Fra i testi d'accusa venne escusso anche monsignor Pietro dell'Oste Parroco delle Grazie, il quale ebbe parecchie volte a riprendere lo Sgobbino, ma si ebbe, in risposta ch'erano debolezze umane.

Il P. M. con severa requisitoria conclude proponendo che lo Sgobbino sia condannato a due anni e 4 mesi di reclusione.

L'avv. Ottavio Sartogo ottiene dal Tribunale la riduzione della pena ad un anno e 9 mesi.

Lesioni personali volontarie. — Del Pin Luigi fu Sante d'anni 41 di S. Giorgio di Nogaro, è imputato di avere il 25 luglio senza fine d'uccidere e col mezzo di un morso cagionato a Luigi Scarpin lesione alla faccia guarita in oltre 20 giorni e che lascierà uno sfregio permanente.

La rissa si svolse in un'osteria ed a causa di giuoco.

Il Del Pin è incensurato e « bene informato », come si dice in gergo curialesco.

Il P. M. propone 5 mesi e 10 giorni di reclusione. L'avv. Sanvilli persuade il Tribunale a scendere nella pena a mesi 2 e 15 giorni, con l'applicazione della legge condizionale e la non iscrizione nel casellario giudiziario.

Pretura del I. Mandamento

Giudice avv. Valenzano P. M. avv Michelloni, canc. Toracca, difensori avv. Cosattini e Alceo Baldissera.

Per direttissima

Centis Francesco di Luigi di anni 18, Zanussi Umberto di Giovanni d'anni 19, Simeo Pietro fu Guglielmo d'anni 19 e Pagnutti Luigi fu Giuseppe d'anni 20 sono imputati di avere, la notte del 1 corr., e precisamente nel rione del SS. Rendentore mentre cantereilavano, (così ammettono) sottovoce, oltraggiato le guardie scelte A. Dominici e Giuseppe Cerutti chiamandoli con epiteti molto scorretti; e si dice che contro gli agenti sia corso anche qualche colpo d'ombrello. Sono anche incolpati del rifiuto di generalità.

I quattro ragazzi si mantennero negativi; ma gli agenti li smentirono « in modis et formis ».

Il giudice condanna Centis e Simeoni a 10 giorni di reclusione e 20 lire di multa; lo Zanussi a 10 giorni di reclusione ed il Pagnutti a 30 giorni di reclusione e 70 lire di multa, tutti in solido nelle spese processuali e nella tassa di sentenza.

La famiglia Pascal, ringrazia sentitamente tutti quelli che prestarono l'opera loro amorosa e confortatrice nella ricente luttuosa circostanza ed in special modo sente di esternare la sua viva gratitudine al dott. Patrignani che prestando indefessamente l'egregia opera sua fu sempre largo d'attenzioni e di premure.

Spilimbergo, 14 dicembre 1912.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Difficoltà vinta a Udine

Quando si tratta di persone estranee che abitano molto lontano allora è difficile controllare quanto dicono, ma per i nostri lettori questa difficoltà non esiste, perchè la dichiarazione che pubblichiamo proviene da una persona notoriamente conosciuta. La Signora Teresa Tosolini Pordenone, 21, Udine, ci comunica:

« Da qualche anno andavo soggetta a dolori ai reni; sebbene questi non fossero tanto terribili, pure mi cagionavano dei disturbi e mi rendevano troppo faticosi e penosi i miei lavori domestici.

« Ho preso una scatola delle rinomate Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) e dichiaro con infinita riconoscenza di averne ottenuto dei risultati eccellenti. Le urine non sono più state torbide nè brucianti all'emissione. Grata per la bella guarigione ottenuta raccomanderò sempre e con piacere la vostra specialità. (Firmato) Teresa Tosolini.»

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Trasloco

Mi pregio avvertire i soci della *Reale Mutua Incendi e della Mutua Grandine*, che col 31 ottobre l'officio è trasportato dalla Banca Popolare friulana in Vicolo Florio N.o 4.

L'Agente
Vittorio Scala

APPENDICE 38

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*)
„FIAMMETTA."

Finalmente, il vagabondo fece un ultimo sforzo e dalle sue fauci contratte per la commozione uscì un grido un grido d'abbandono supremo, di supplica ardente:

— Ilda! Ilda!

E le sue braccia si aprirono per cingere colei che il suo cuore evocava.

Ma gli rispose un grido di terrore.

L'incognita, fattasi pallida pallida, cogli occhi dilatati da indescrivibile sgomento, si tracciò istintivamente sul petto il segno della croce, come per proteggersi dagli assalti dello spirito maligno.

— Ilda! Ilda! — continuava a gridare con voce straziante lo sventurato. — Se sei tu, non respingermi! torna senza timore. Troverai sempre in me lo stesso affetto la stessa devozione.?

Ma la donna si volse bruscamente, e prese ad allontanarsi con tutta la velocità che le fu possibile. E fuggendo urlava:

— Il fantasmo! il fantasma!..

— Ilda!.. Ilda!.. Fermati? sono io...

Ma colei non gli dava ascolto, e correva sempre più rapida senza volgersi.

Egli volle inseguirla e gettò lontano il mantello per essere più libero. Senonchè, fatti pochi passi, era inciampato in un sasso e caduto.

L'urto l'aveva stordito; tuttavia s'era rialzato subito, s'era stroppicciato gli occhi ed aveva teso l'orecchio.

La sconosciuta era scomparsa e non il più piccolo rumore d'attorno lasciava indovinare da quale parte si fosse diretta.

La notte scese rapidamente.

Intraprendere nuove ricerche in quel laberinto di punte, sarebbe stato un rischiare di rompersi il collo venti volte nei burroni.

Tuttavia, il vagabondo volle mandar ancora un ultimo richiamo:

— Ilda! Ilda!

Non gli rispose che l'eco.

Allora tornò addietro a raccattare il mantello e pianse.

D'un tratto trasalì.

Si sentiva risuonare un passo al disopra di lui, nel sentiero che s'inerpicava su pei dirupi del Lorelei.

Chi era? chi poteva essere?

Non fu molto lungo il suo attendere.

Varcando a sbalzi come un camoscio gli otto o dieci metri, che gli rimanevano ancora a percorrere, un monello sui dodici anni precipitò sulla piattaforma, sulla quale si trovava il mendicante, e senza mostrare il menomo stupore dell'incontro, domandò a questo tranquillamente:

— Volete passar il fiume, nevvero?

Il cantastorie era rimasto così sorpreso da quell'improvvisa apparizione che seppe borbottare solamente qualche parola incomprensibile.

Ma si ricompose subito.

— Chi te l'ha detto? — domandò.

— Una bella signora, che ho incontrato poco fa.

— E la conosci tu quella signora?

— Oh! si, l'ho già vista altre volte.

— Allora sai come si chiami?

— No.

— Abita qui, nei dintorni?

— Credo di no. Ho udito dire ch'è arrivata a Saint-Goarshausen circa tre settimane or sono.

— Non sai dirmi nulla di più, intorno a lei?

— Si racconta ch'è una pazza, la quale cerca un tesoro nascosto nel Lorelei.

— Ah! E perchè t'ha avvertito che volevo passare il fiume?

— Per rendervi un servigio m'immagino... del resto mi ha pagato anticipatamente il passo!

Ed il monello facendo l'ingenua confessione, mostrava una moneta bianca.

Il mendicante sorrise, ma siccome restava silenzioso, il ragazzo soggiunse:

— In ogni caso vi avverto che, se volete passare stassera, bisogna decidersi... Dopo, farebbe troppo scuro e la corrente è pericolosa.

— Ma chi mi traghetterà?

— Io, perbacco!

— Hai una barca?

— Eh! s'intende.

— Va bene. E per dove si deve scendere?

— Vi mostrerò io la strada.

— Ti seguo — rispose il vagabondo.

— Ma non correre troppo.

Poi fra sè andava pensando:

— Andiamo pure... Lasciamo questo monte senza svelare il mistero che nasconde... Lorelei si mantiene sempre il monte delle leggende... Non è una specie di leggenda anche questa avventura?... Forse...

Dieci minuti dopo, il mendico ed il suo giovane pilota toccavano la sponda opposta del Reno.

— Non posso pagarti io — disse malinconicamente l'uomo al ragazzo. — Ma non dimenticherò quanto hai fatto per me. Hai reso servigio ad un povero proscritto... E' una buona azione di cui l'avvenire ti compenserà.

Fece colla mano un cenno d'addio e sparve nelle tenebre.

Ad un chilometro di là trovò una masseria e domandò ospitalità. Il contadino era caritatevole: offerse al vagabondo una scodella di minestra, concedendogli ricovero per la notte.

Allo spuntare dell'alba, il disgraziato, dopo aver ringraziato l'ospite si rimise in cammino, e consultata la carta prese la strada di Metz.

Continua,

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.5 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C [illegible] 9.1 13 — 17.9 — 20.50

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50 — 15.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.4 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. M. [illegible] M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — [illegible] 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arriva alla Staz. Carnia) 5.28 — 9.14 — 14.50. — 18.39.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.9 — D. 18.43 — M. (da Cong[illegible] gliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.35 — 15.34 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.[illegible] — [illegible] — 19.50 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.20 — 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.[illegible] — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

—UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912 —